



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

01 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Diabete in Sicilia, sensore gratuito sul braccio pure per i malati di “tipo 2”

1 Ottobre 2020

L'Assessorato regionale alla Salute, infatti, ha disposto la prescrivibilità e rimborsabilità, così da ampliare notevolmente l'accesso all'innovazione per chi soffre della patologia con necessità di insulina.

di [Redazione](#)

Diecimila siciliani diabetici di “tipo 2” in trattamento insulinico potranno usufruire gratuitamente delle nuove tecnologie per il monitoraggio flash del glucosio tramite **sensori** applicati sul braccio.

L'Assessorato regionale alla Salute, infatti, ha disposto la **prescrivibilità e rimborsabilità**, così da ampliare notevolmente l'accesso all'innovazione per chi soffre della patologia con necessità di insulina.

Il sistema era già previsto finora solo per i pazienti del diabete “tipo 1”, in particolare bambini e ragazzi in età evolutiva: adesso invece sarà disponibile per un numero importante di malati, così come accade nella maggior parte delle regioni italiane.

“Il diabete è una delle patologie croniche a più alto impatto e in progressiva crescita – dichiara il prof. **Salvatore Corrao**, presidente **Associazione Medici Diabetologi AMD Sicilia** – In Sicilia è possibile stimare circa 340 mila persone con diabete Tipo 2, di cui il 20% in trattamento insulinico, e 14 mila con diabete Tipo 1. L'automonitoraggio del glucosio è uno degli elementi chiave della strategia assistenziale in quanto un buon controllo della glicemia è in grado di ridurre in maniera sostanziale il numero delle complicanze, limitare i costi della malattia e migliorare la qualità della vita. I dispositivi di monitoraggio del glucosio con sensori aiutano in modo molto più affidabile il medico e le persone con diabete ad interpretare me-

glio l'andamento delle glicemie e la variabilità glicemica con un impatto positivo sugli esiti clinici, gli eventi acuti e le complicanze cardiovascolari e renali che comportano costi elevati, diretti e indiretti”.

Con la tecnologia di monitoraggio Flash della glicemia è possibile leggere in modo intuitivo i livelli di glucosio grazie ad un piccolo sensore che si applica facilmente sulla parte posteriore del braccio eliminando la necessità di dover pungere il dito, per rendere la gestione del diabete indolore e più semplice. I suoi benefici e la sua accuratezza sono stati clinicamente dimostrati.

“Con questa disposizione la Regione offre un'importante possibilità alle persone con diabete – dichiara il dott. **Vincenzo Provenzano**, presidente **Società Italiana Metabolismo, Diabete, Obesità SIMDO** – Dopo una fase pilota di studio, dove abbiamo potuto verificare l'impatto positivo che questa nuova tecnologia basata sui sensori ha sul percorso di cura, si è decisa l'adozione da parte del Sistema sanitario regionale di una misura a favore delle persone più fragili come i diabetici Tipo 2 in terapia insulinica multiiniettiva, basal bolus. Il sistema è molto di più di un semplice misuratore della glicemia, fornisce informazioni importanti e complete per **comprendere meglio il profilo metabolico** ed è associato a una riduzione del tempo trascorso in ipo e **iperglicemia**, un aumento del tempo trascorso nel range ottimale di glucosio, una riduzione delle complicanze e un miglioramento della qualità di vita. Sarà fondamentale a questo proposito un'importante azione di formazione dei nostri pazienti che possono essere protagonisti nella gestione della malattia”.

Negli ultimi anni la cura del diabete ha avuto un elevato tasso di innovazione, restituendo alle persone con diabete una qualità di vita decisamente superiore.

“La Sicilia sta puntando decisamente all'innovazione – Dichiara la prof.ssa **Agata Maria Rabuazzo**, presidente **Società Italiana di Diabetologia SID Sicilia** – Insieme all'ampliamento dell'accesso alle nuove tecnologie di monitoraggio del glucosio, stiamo avviando una Rete territoriale diabetologica che prevede l'integrazione tra medici specialisti e medici di medicina generale aprendo la strada alla telemedicina e al telemonitoraggio e che potrebbe assicurare una riduzione delle ospedalizzazioni, delle liste di attesa e una migliore gestione del paziente diabetico, oltre a consentire la piena implementazione del Pdta recentemente aggiornato. La gestione integrata come standard di assistenza in tutta la Regione avrà l'obiettivo concreto di fornire servizi migliori e più avanzati a tutti i pazienti e permettere agli operatori di lavorare meglio”.

“Le persone con diabete sono generalmente più esposte a sviluppare forme complicate in caso di infezioni virali come il coronavirus, aspetto ancora più importante nelle persone con diabete Tipo 2 che potrebbero avere altre patologie concomitanti – dichiara la prof.ssa **Carla Giordano**, presidente regionale **Società Italiana di Endocrinologia SIE** – Durante questo periodo i diabetologi siciliani stanno continuando, con passione e senso di responsabilità, a garantire l'assistenza ai pazienti anche con la telemedicina e il teleconsulto, nonostante queste prestazioni non siano ancora riconosciute in Sicilia a differenza di numerose regioni italiane. L'innovazione nella tecnologia di monitoraggio del glucosio potrebbe contribuire a stimolare anche in Sicilia lo sviluppo di ulteriore innovazione nell'organizzazione dei processi di cura, per dare a tutte le persone con diabete la possibilità di curarsi anche a distanza. La consapevolezza dell'importanza dell'automonitoraggio glicemico certamente migliorerebbe la compliance del paziente e, di conseguenza, limiterebbe l'insorgenza delle complicanze che sono la principale causa dell'aumento dei costi in ambito sanitario, a partire dai ricoveri ospedalieri”.

Covid. Conte: “Proporremo al Parlamento proroga stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021”

La decisione annunciata dal premier è stata presa ieri in Consiglio dei Ministri. Previste poi, per il prossimo 6 ottobre, le comunicazioni del ministro della Salute Speranza in Parlamento in vista del nuovo Dpcm. Quello attualmente in vigore scadrà infatti il 7 ottobre.



01 OTT - Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha confermato che verrà proposta una proroga dello stato di emergenza fino a tutto gennaio 2021. La decisione, presa in Consiglio dei Ministri, era stata [preannunciata nella giornata di ieri](#) dalla sottosegretaria alla Salute **Sandra Zampa**.

Previste inoltre, per il prossimo 6 ottobre, le comunicazioni del ministro della Salute **Roberto Speranza** in Parlamento in vista del nuovo Dpcm. Quello attualmente in vigore scadrà infatti il 7 ottobre.

“Sulla proroga dello stato di emergenza – ha detto Speranza - discuteremo in Parlamento molto presto come è giusto che sia e io sarò in Aula all'inizio della settimana. Io sono sempre per la linea della massima prudenza e ho sempre mantenuto questa impostazione ma credo che sia corretto che ne discuta il Parlamento e che se ne discuta nel governo perchè in una grande democrazia si fa così”.

“Se si tratta di una proroga tecnica, - ha detto il presidente della Liguria, **Giovanni Toti** – che ci consente di usare strumenti legislativi e amministrativi, di gestire gli investimenti, semplificare le modalità di spesa e di assunzione del personale, direi che e' più che opportuna. Se vuol dire scippare l'opportuno dibattito nelle sedi istituzionali corrette, il Parlamento, la Conferenza unificata, rispetto alle decisioni da prendere, è chiaro che prende tutt'altro segno”.

“Le emergenze servono a gestire le situazioni, non ad abbattere la qualità del dibattito politico - prosegue Toti - penso si possano fare tutte e due le cose, senza particolari problemi”

Coronavirus/ Gimbe: il contagio continua a correre, prime spie rosse al Centro-Sud

di *Fondazione Gimbe*



S

24

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 23-29 settembre, rispetto alla precedente, un ulteriore incremento nel trend dei nuovi casi (12.114 vs 10.907) a fronte di un lieve aumento dei casi testati (394.396 vs 385.324). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (50.630 vs 45.489) e, sul fronte degli ospedali, i pazienti ricoverati con sintomi (3.048 vs 2.604) e in terapia intensiva (271 vs 239). Aumentano anche i decessi (137 vs 105).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: +32 (+30,5%)
- Terapia intensiva: +32 (+13,4%)
- Ricoverati con sintomi: +444 (+17,1%)
- Nuovi casi: +12.114 (+11,1%)
- Casi attualmente positivi: +5.141 (+11,3%)
- Casi testati +9.072 (+2,4%)

•Tamponi totali: +20.344 (+3,2%)

«Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE – continua l'ascesa della curva dei nuovi casi, principalmente per l'incremento del rapporto positivi/casi testati, oltre che, in misura minore, dei casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva». Da metà luglio i nuovi casi settimanali sono aumentati da poco più di 1.400 ad oltre 12.000, con incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 3,1%, mentre i casi attualmente positivi sono più che quadruplicati: da 12.482 a 50.630.

«L'aumento del rapporto positivi/casi testati – continua il presidente – se da un lato conferma una circolazione più sostenuta del virus, indipendentemente dal numero di tamponi effettuati, dall'altro lascia intravedere le prime criticità in alcune Regioni, rendendo indifferibile un potenziamento della capacità di testing». In particolare, nella settimana 23-29 settembre, a fronte di una media nazionale del 3,1%, svettano i valori di Liguria (6,4%) e Campania (5,4%).

Sul versante delle ospedalizzazioni, si registra un incremento dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, che in poco più di 2 mesi sono aumentati rispettivamente da 732 a 3.048 e da 49 a 271. «Se guardando al dato nazionale – puntualizza Cartabellotta – i numeri appaiono ancora bassi e non fanno registrare al momento particolari sovraccarichi dei servizi ospedalieri, iniziano ad emergere differenze regionali rilevanti». In particolare al 29 settembre ben 6 Regioni, quasi tutte del Centro-Sud, registrano tassi di ospedalizzazione per 100.000 abitanti superiori alla media nazionale di 5,5: Lazio (12,2), Liguria (10,6), Campania (7,8), Sardegna (7,4), Sicilia (6,2) e Puglia (5,6).

«Che la situazione nazionale sia sotto controllo – continua il presidente – è documentato anche dalla composizione percentuale dei casi attualmente positivi che si mantiene costante dai primi di luglio. Mediamente il 93-94% dei contagiati sono in isolamento domiciliare perché asintomatici/oligosintomatici; il 5-6% sono ricoverati con sintomi e quelli in terapia intensiva sono lo 0,5%. Tuttavia, anche per questo indicatore le differenze regionali accendono ulteriori spie rosse». In alcune Regioni, infatti, la percentuale dei casi ospedalizzati è nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%: Sicilia (11,1%), Lazio (10,2%), Liguria (9,6%) Puglia (9,2%).

«Ormai da oltre 9 settimane consecutive – conclude Cartabellotta – i numeri confermano la crescita costante della curva epidemica e delle ospedalizzazioni: in assenza di variabili che portino ad una flessione della curva, bisogna prendere atto che il progressivo incremento dei casi attualmente positivi inizia a determinare dapprima segni di sofferenza del sistema di tracciamento da parte dei servizi territoriali e poi di sovraccarico ospedaliero, in particolare nelle Regioni del Centro-Sud. Solo il potenziamento territoriale della gestione della pandemia permetterà di rallentare la risalita della curva epidemica: da un consistente rafforzamento del sistema di testing & tracing a misure adeguate di isolamento domiciliare per evitare contagi intra-familiari; da un'estensiva copertura della vaccinazione antinfluenzale (non solo delle categorie a rischio), al monitoraggio attivo dei pazienti in isolamento domiciliare.

Coronavirus, tamponi obbligatori e caos all'aeroporto di Palermo: file e ore di attesa, esami bloccati

di Luigi Ansaloni — 01 Ottobre 2020



Primo giorno dell'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci nel caos all'aeroporto di Palermo. Passeggeri e turisti in arrivo dall'estero sull'orlo di una crisi di nervi dopo ore e ore di attesa per effettuare il tampone obbligatorio, come previsto. Stamane sono pervenute al centralino di Federconsumatori Palermo parecchie telefonate di connazionali imbestialiti per la lunga attesa per effettuare il tampone.

"La nuova ordinanza del Governatore Musumeci, oltre all'uso della mascherina obbligatorio per tutti, ha stabilito il tampone obbligatorio per i passeggeri in arrivo dall'estero - commenta Lillo Vizzini di Federconsumatori Palermo -. Ottima misura di prevenzione se la struttura organizzativa dell'aeroporto, in concerto con l'Asp, fosse stata adeguata in tempo utile per fronteggiare la ressa dei passeggeri in arrivo".

"Gli assembramenti che si sono creati, con i passeggeri accalcati in una coda interminabile, possono trasformare l'ordinanza di prevenzione in uno strumento di contagio collettivo. Sollecitiamo immediati e necessari correttivi per scongiurare nuovi e diffusi focolai di contagio", conclude Vizzini.

L'ipotesi adesso è quella di sospendere i test sui passeggeri provenienti dall'estero fino a quando non ci saranno gli strumenti per farli in sicurezza. Stamattina la stessa cosa è successa l'aeroporto di Catania, che ha bloccato fino a lunedì le attività di controllo. L'idea è quella di montare tende e gazebo per effettuare gli esami. Intanto ci sarà un vertice tra Gesap, Asp e Protezione Civile per definire la situazione.

Circolare della Regione

Elettori in quarantena le istruzioni per il voto

Il 4 e 5 ottobre alle urne
738.406 cittadini
di 61 comuni siciliani

PALERMO

Il 4 e 5 ottobre si svolgeranno in Sicilia le elezioni amministrative. Sono chiamati al voto 61 Comuni, di cui 16 con il sistema proporzionale e 45 con quello maggioritario, per una popolazione complessiva di 738.406 cittadini. È obbligatorio recarsi al seggio elettorale munito di apposita mascherina protettiva.

Gli assessori regionali Bernadette Grasso e Ruggero Razza, hanno firmato una circolare che prevede una serie di misure dedicate agli elettori affetti da Coronavirus. Negli ospedali e nelle case di cure con almeno 200 posti letto saranno istituite delle sezioni formate da sei componenti che provvederanno alla raccolta del voto e allo spoglio delle schede. Nel caso in cui vi siano elettori ricoverati che non possano accedere alla cabina a causa delle proprie condizioni di salute, a supporto delle sezioni ospedaliere opererà anche il cosiddetto seggio speciale che viene approntato nei luoghi di cura (composto da un presidente e due scrutatori) ai soli fini della raccolta del voto. Così in tutte le strutture sanitarie che abbiano almeno 200 posti-letto in cui sono presenti reparti Covid-19 o che ospitano soggetti affetti dal virus, saranno costituite sezioni ospedaliere.

Gli stessi componenti del seggio elettorale riceveranno adeguate misure di salvaguardia da parte delle Asp. Per i pazienti positivi al Coronavirus che si trovano ricoverati in strutture sanitarie con meno di 200 posti-letto, sottoposti a trattamento

domiciliare, o in condizioni di quarantena o isolamento fiduciario, si provvederà alla raccolta del voto attraverso i seggi speciali delle strutture ospedaliere con almeno 200 posti-letto, che ospitano reparti Covid-19.

Proprio gli elettori in quarantena, isolamento fiduciario per Covid-19 e/o trattamento domiciliare, entro il terzo giorno antecedente la votazione, dovranno far pervenire al sindaco del comune in cui sono residenti una dichiarazione in cui si attesta la volontà di esprimere il voto nel proprio domicilio e il certificato, rilasciato dall'Asp, che attesti l'esistenza delle condizioni di trattamento domiciliare o condizioni di quarantena o isolamento fiduciario per Covid-19.

Sarà poi compito dell'ufficiale elettorale, sentita l'Azienda sanitaria, inserire ciascuno degli elettori interessati negli elenchi degli ammessi al voto domiciliare, assegnandoli alla prima sezione del comune ove esiste una urna per le schede dei predetti elettori.



Al seggio con la mascherina
Un obbligo per gli elettori

La distribuzione alle province

Vaccino antinfluenzale la Sicilia acquista le scorte

Si parte il 5 ottobre,
in prima linea le Asp
e i medici di famiglia

PALERMO

Anche in Sicilia sono già pronte 1,5 milioni di dosi vaccino anti influenzale acquistate dalla Regione che si è occupata dell'appalto unico regionale per la campagna del 2020. Sono oltre il 60 per cento in più rispetto all'annoscorso: a Palermo, 360mila, a Trapani 215 mila, ad Agrigento 114.600, ad Enna 38mila, a Caltanissetta 54.550, a Messina 233.500, a Catania 269mila, a Siracusa 124mila e a Ragusa, infine, 92mila.

Molte le novità introdotte dall'assessorato regionale alla Salute per la realizzazione della campagna. Rispetto alle stagioni precedenti la vaccinazione oltre ad essere raccomandata ai soggetti a rischio - tra cui pazienti cronici come cardiopatici, diabetici, ipertesi, broncopatici e donne in gravidanza -, sarà estesa anche agli adulti sani in buone condizioni di salute che hanno compiuto almeno 60 anni, invece l'anno scorso era 65; a tutti i bambini con età superiore a 6 mesi che frequentino comunità; ai familiari dei bambini con meno di 6 anni; e, naturalmente, agli operatori sanitari e agli operatori di pubblica utilità. A tutte queste categorie la vaccinazione verrà offerta in forma attiva e gratuita. L'anno scorso l'ade-

sione alla campagna ha fatto registrare un incremento complessivo del 15% rispetto al 2018. «Il vaccino influenzale in Sicilia viene identificato con l'arrivo dell'inverno - spiega Letizia Di Liberti, dirigente generale del dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana - pertanto il nostro decreto come sempre si uniforma a quello nazionale e dice che si parte dal 5 ottobre e quindi siamo pronti, ma di solito i cittadini si rivolgono al proprio medico sempre i primi di novembre. Siamo in un periodo di Covid - aggiunge - abbiamo chiesto alle Asp di identificare locali da mettere a disposizione dei medici di famiglia».



A Messina 233.500 dosi
Il 60% in più rispetto al 2019

Indagine dell'Associazione nazionale dei rianimatori

Covid, dubbi degli anestesisti sulle Terapie intensive in Sicilia

Dal "Cervello" di Palermo la smentita: «Sicurezza garantita» Nuova vittima e altri 170 positivi nelle ultime 24 ore

PALERMO

Sono 170 i contagi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 2.866 gli attuali positivi e a 320 i ricoverati in ospedale, 19 dei quali in terapia intensiva e 301 in regime di ricovero ordinario. I pazienti in regime isolamento domiciliare sono 2.546. I tamponi eseguiti sono stati 6.645. Anche ieri si è registrata una nuova vittima a Palermo, che porta il totale a 311. I guariti nelle ultime ore sono 90.

Sul fronte della distribuzione territoriale, a Palermo i nuovi positivi sono 74, 33 a Siracusa (29 di questi sono marittimi della nave Margottini), 17 ciascuna a Catania, Caltanissetta e Trapani, 7 i casi a Messina, 4 i nuovi positivi ad Agrigento e uno a Enna.

Intanto l'Associazione degli anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) ha avviato un'indagine a tappeto negli ospedali italiani e, dalle prime verifiche, emergono «dubbi» sulla Sicilia. Il rischio, avverte il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, è che «i percor-

si per una gestione in sicurezza dei reparti non sempre siano applicati al meglio»: «Stiamo avviando controlli a tappeto – spiega il presidente degli anestesisti ospedalieri – e, al momento, abbiamo dubbi sul rispetto dei criteri di sicurezza, dal punto di vista organizzativo e logistico, in alcuni ospedali della Sicilia». Il punto è che, «nella corsa all'implementazione dei posti letto di terapia intensiva Covid nella Regione, emergono vari dubbi inerenti proprio i percorsi di sicurezza». Sotto la lente è la gestione logistica e l'organizzazione dei reparti di rianimazione: «Dubbi sono emersi ad esempio circa la dislocazione degli accessi in entrata e in uscita nei reparti per garantire la massima sicurezza ma, soprattutto, a preoccuparci – afferma Vergallo – è la gestione organizzativa del personale medico e infermieristico. Un criterio di sicurezza imprescindibile, infatti, è che medici e infermieri impegnati nelle terapie intensive Covid prestino servizio esclusivo in tali reparti, senza essere assolutamente impiegati in turnazioni in altri reparti

non Covid». Proprio su questo «aspetto cruciale – sottolinea – abbiamo in particolare chiesto dei chiarimenti ad un ospedale siciliano, ma non abbiamo ancora avuto una risposta». Su questo, insiste Vergallo, «non ci possono essere sconti: nella prima fase della pandemia eravamo impreparati ma ora non possiamo permetterci errori. Tutte le misure organizzative di sicurezza devono essere rispettate e, proprio perché l'Italia non è al momento in una situazione di emergenza, abbiamo la possibilità di organizzare al meglio i reparti». Pronta la risposta del direttore dell'unità di terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale "Cervello" di Palermo, Baldo Renda, impegnata fin dall'inizio sul fronte dell'emergenza: «Da noi c'è il pieno rispetto di tutti i criteri di sicurezza, sia dal punto di vista organizzativo che logistico, con percorsi delineati e distinti, ambienti di vestizione, Creare dall'oggi al domani i percorsi è stato molto complicato, ma credo che la nostra gestione degli ultimi mesi dimostri la correttezza delle misure adottate».

Scatta l'ordinanza, mascherine anche all'aperto

● L'ultima ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, firmata il 27 settembre in seguito all'aumentare dei contagi in Sicilia entra in vigore oggi e porta alcune novità come l'obbligo di mascherina all'aperto e un giro di vite sugli assembramenti. Ecco tutte le nuove regole ai quali i siciliani dovranno sottostare fino al 30 ottobre, data di scadenza. Mascherina obbligatoria per tutti al di sopra dei sei anni da tenere quando si è fuori casa: nei luoghi aperti al pubblico la mascherina deve essere indossata se si è nel contesto di presenze di più soggetti e si è dispensati solo quando ci si trova tra congiunti o conviventi. Chi svolge attività motoria intensa non è obbligato all'uso

della mascherina a patto che il distanziamento interpersonale possa essere mantenuto. L'ordinanza di Musumeci, inoltre, impone a chiunque entri nel territorio della Regione provenendo da stati UE o extra UE la registrazione sul sito www.siciliacoronavirus.it e di comunicare la propria presenza al servizio sanitario della Regione. I residenti in Sicilia che tornano dall'estero dovranno registrarsi e dare comunicazione al proprio medico di medicina generale o pediatra di libera scelta. Obbligo di registrazione anche per chi è arrivato nei sette giorni precedenti la pubblicazione dell'ordinanza. Novità anche per il personale sanitario che sarà sottoposto a controlli periodici da parte

della azienda con tampone o altro mezzo di indagine diagnostica, lo stesso controllo sarà eseguito per i soggetti fragili e gli ospiti delle strutture socio sanitarie. Infine una norma che vieta gli assembramenti «mediante il prolungato stazionamento nei luoghi pubblici o aperti al pubblico quali, a titolo esemplificativo, le strade, le piazze e i parchi». Quindi niente movida o strade pedonali affollate. Escluse le sole occasioni di iniziative pubbliche previste dalla legge e/o comunicate all'Autorità di pubblica sicurezza, per le quali l'organizzatore è comunque responsabile dell'assoluto rispetto delle norme comportamentali per la prevenzione dal rischio di contagio. (*AGIO*)

Gli aiuti della Regione per le imprese

Bonus e click day, è polemica

Critiche al bando: «Molte aziende non potranno partecipare»
Difficoltà pure per il Durc, Turano: «Basta averlo richiesto»

Antonio Giordano

PALERMO

Il bonus Sicilia lanciato dall'amministrazione regionale per sostenere le imprese dell'Isola continua a fare discutere. Non piace la modalità del click day e rappresentanti delle imprese e degli ordini professionali lamentano diverse storture nel bando a partire dal Durc, il documento che attesta la regolarità contributiva. «A causa di una parola contenuta nell'Avviso pubblico, la quasi totalità delle imprese siciliane non potrà partecipare al "click day"», spiega Rosalia Lo Brutto, presidente della Consulta regionale degli Ordini dei Consulenti del lavoro della Sicilia che lancia un appello all'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, chiedendogli di pubblicare tempestivamente un chiarimento semplificato che eviti di discriminare tantissime aziende.

Le imprese devono avere il Durc (la cui validità è stata prolungata dalle norme nazionali) o devono averlo richiesto? E Turano interviene dicendo «basta averlo richiesto». Si gioca tutto sul filo del tempo e della burocrazia: le norme nazionali emanate in lock down hanno prorogato fino al 18 ottobre la validità del Durc rilasciati prima dello scorso 20 gennaio «ma le imprese che ne erano in possesso a quella data erano poche», spiegano i professionisti. Dallo scorso 16 settembre, data di pubblicazione dell'av-



Bonus. L'assessore Mimmo Turano con il presidente Nello Musumeci

viso per il «Bonus Sicilia», è scattata la corsa per la certificazione. Migliaia di richieste contemporaneamente, scontratesi con un altro imprevisto. «La Regione - osservano i

**I dubbi dei consulenti
«Le norme nazionali
hanno rinviato
anche i versamenti dei
contributi previdenziali»**

consulenti - nel prevedere il "possessione" del Durc sembra non avere tenuto conto del fatto che le norme nazionali d'emergenza hanno anche via via rinviato la data di versamento dei contributi previdenziali fino allo scorso 15 settembre, dando la possibilità di pagare in unica soluzione oppure il 50% subito e il resto a rate. Quindi, l'Inps in questo momento non può avere la piena contezza diretta dei flussi finanziari che entreranno in cassa e spesso non può, quindi, attestare la

totale regolarità». Non va trascurato, poi, il fatto che l'Inps è tenuto a rilasciare i Durc entro trenta giorni, che può richiedere chiarimenti all'impresa la quale deve rispondere entro 15 giorni, o che può chiedere all'impresa di certificare l'avvenuto pagamento.

Nei giorni scorsi anche ConfeSercenti aveva evidenziato la trappola del Durc. «È evidente - ha detto Vittorio Messina che guida la confederazione regionale - che le difficoltà a cui le imprese sono state esposte a causa della pandemia non hanno permesso a molte aziende, e non per propria volontà, di essere in regola con il Durc». Altra questione sollevata da Federagit-ConfeSercenti riguarda le guide turistiche. «Tra i soggetti beneficiari - spiega il presidente regionale Corinna Scaletta - vengono contemplate guide e gli accompagnatori turistici purché iscritti alle Camere di Commercio. Ma l'iscrizione per queste attività non è obbligatoria e in questo modo a potere beneficiare della misura sarebbe solo il 10% degli operatori di oltre 1000 tra guide e accompagnatori turistici».

Insomma, il bando continua a fare discutere. Tanto che Giorgio Pasqua, alla guida dei deputati dei Cinque stelle all'Ars già dice che: «Il click day sarà un fallimento. Fermatevi prima che sia troppo tardi, le aziende non vedranno un centesimo, ci sarà una pioggia di ricorsi. Modificate questo bando». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

Accordo su aperture e riposi, evitata la guerra del pane

Buscemi della Fippa:
«Sono state accolte
le nostre istanze»

PALERMO

Nessuna «guerra del pane» in Sicilia tra piccoli esercenti e grande distribuzione e domenica i panifici avranno la facoltà di restare aperti e sarà consentita l'attività di panificazione. È stato Antonino Buscemi, a nome dei panificatori siciliani della Fippa, la Federazione italiana panificatori, pasticceri e affini, e presidente dell'Associazione provinciale Panificatori Palermo aderente a Confartigianato Imprese Palermo a chiedere un confronto con l'assessore regionale Mimmo Turano sul decreto del maggio 2018 che impone il blocco della panificazione per due domeniche al mese per rispettare il riposo settimanale.

Le regole sarebbero entrate in vigore già da questa settimana dopo le deroghe estive. Ma in questa maniera, secondo i panificatori, si sarebbe favorita la grande distribuzione. «Abbiamo manifestato le nostre esigenze all'assessore Turano - spiega Buscemi - e abbiamo trovato un accordo: domenica possiamo restare aperti e panificare ma dobbiamo rispettare il riposo settimanale in un altro giorno alla settimana».

In totale quattro giorni di riposo al mese per l'attività dei panificatori da scegliere in base ad un calendario da fissare con i sindaci dei comuni nei quali gli esercizi ri-

cadono. «Abbiamo trovato un buon accordo - spiega l'assessore regionale - i comuni firmeranno i calendari di aperture in maniera tale da rispettare il riposo settimanale».

Con il decreto di Turano del maggio 2018 l'assessorato stabiliva come «l'attività di panificazione è vietata per almeno un giorno alla settimana comprensiva del divieto di panificazione per la prima e terza domenica di ciascun mese nei periodi compresi dall'1 gennaio al 15 giugno e dall'1 ottobre al 31 dicembre» dando al sindaco del Comune dove ricade l'esercizio commerciale il potere «con provvedimento motivato, sentite le principali associazioni di categoria», di «sostituire le giornate indicate predisponendo un apposito calendario che regolamenti la turnazione delle attività». Inoltre il decreto di Turano spiegava come «l'attività di panificazione consiste nell'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale, con l'esclusione della mera doratura, rifinitura o solo cottura di un prodotto surgelato o semilavorato e della vendita». Il decreto, inoltre, interveniva anche sulla formazione dei panificatori e sull'accesso alla attività, un documento che metteva ordine in un settore che si era già tentato di normare, senza fortuna, nel 2014 sotto il governo guidato dall'allora presidente Rosario Crocetta. (*AGIO*)

TEATRO, ARTE E MUSICA

Regione, un milione per i progetti giovanili

● Per sostenere le iniziative promosse dai giovani il governo Musumeci, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone, ha stanziato un milione di euro. «Intendiamo sostenere in particolare - sottolinea il presidente della Regione - i progetti a carattere socio-culturale negli ambiti teatrali, artistici e musicali che coinvolgano attivamente i giovani nei processi produttivi e creativi per promuoverne l'inclusione sociale».

Le elezioni comunali

Chi è in quarantena potrà votare a casa

PALERMO

Garantire a tutti il diritto di voto in piena sicurezza nonostante la pandemia. Lo prevede la circolare degli assessori regionali Bernadette Grasso e Ruggero Razza, in vista delle elezioni amministrative del 4 e 5 ottobre, che coinvolgeranno 61 Comuni. Chi è in isolamento domiciliare o in quarantena potrà votare a casa, inoltrando la domanda oggi.

Il documento - diramato al ministero degli Interni alle Prefetture, alle Corti d'appello, ai Tribunali, alle Asp e ai Comuni in cui si vota - prevede una serie di misure dedicate agli elettori attualmente affetti da Coronavirus che si trovano ricoverati, in trattamento domiciliare o in quarantena oppure in isolamento fiduciario. Come previsto per ogni tornata elettorale, negli ospedali e nelle case di cura con almeno 200 posti letto saranno istituite delle sezioni. Per i pazienti di Coronavirus che si trovano ricoverati in strutture sanitarie con meno di 200 posti-letto, sottoposti a trattamento domiciliare o in condizioni di quarantena o isolamento fiduciario si provvederà alla raccolta del voto attraverso i seggi speciali delle strutture ospedaliere con almeno 200 posti-letto, che ospitano reparti Covid-19 o soggetti positivi, più territorialmente vicine.

Gli elettori in quarantena o isolamento fiduciario per Covid-19 e/o trattamento domiciliare - entro il terzo giorno antecedente la votazione e quindi entro oggi - dovranno far pervenire al sindaco del Comune in cui sono residenti una dichiarazione in cui si attesta la volontà di esprimere il voto nel proprio domicilio e il certificato, rilasciato dall'Asp, che attesti l'esistenza delle condizioni di trattamento domiciliare o condizioni di quarantena o isolamento fiduciario per Covid-19. Se l'elettore fosse uno solo, per tutelare e mantenere la segretezza del voto, la scheda sarà inserita nella normale nell'urna insieme alle altre schede votate.

Da oggi la "Pontida" etnea: per tre giorni dibattiti, processo e forti contestazioni

CATANIA. "Gli italiani scelgono la libertà" è il titolo della tre-giorni di dibattiti e confronti sui temi dell'attualità politica organizzata a Catania dalla Lega da oggi a sabato. Tanti i temi toccati nella kermesse leghista sotto l'Etna: infrastrutture, ambiente, immigrazione, cultura, turismo e naturalmente l'emergenza da Covid-19. Ad affrontarli esponenti di punta del Carroccio da Lucia Borgonzoni a Gian Marco Centinaio e ancora Riccardo Molinari, Edoardo Rixi, Claudio Borghi e Alberto Bagnai. Tra i partecipanti anche Vittorio Sgarbi e Maria Giovanna Maglie. Sarà presente anche la leader di Fdi, Giorgia Meloni. Nel fitto programma catanese,

è prevista la presenza degli assessori regionali Marco Falcone (Infrastrutture), Alberto Samonà (Beni Culturali e Identità Siciliana) e Ruggero Razza (Sanità), dei parlamentari siciliani della Lega a Roma e Strasburgo. In programma un confronto sull'autonomia tra il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il vicesegretario federale della Lega Giancarlo Giorgetti. Domani, si parlerà anche di economia e imprese con il responsabile nazionale del Dipartimento Economia della Lega, il senatore Alberto Bagnai e con Annibale Chiriacco imprenditore palermitano e responsabile regionale del Dipartimento Lega Attività Produttive. Chiriacco.

Venerdì, il clou della manifestazione coincide con l'arrivo di Matteo Salvini a Catania per l'apertura del processo per i fatti della Open Arms. Per il leader della Lega doppio appuntamento: alle 18,30 per una intervista a tutto campo con Maria Giovanna Maglie e poi sabato 3 ottobre per chiudere in tarda mattinata, dopo l'udienza del processo, la maratona oratoria di sostegno #processateancheme.

Annunciate anche una serie di manifestazioni di protesta contro Salvini e la kermesse Lega, per cui è previsto un massiccio servizio d'ordine durante tutti i tre giorni di manifestazioni.



La Pontida etnea. È stata ribattezzata così la tre giorni organizzata dalla Lega a Catania in concomitanza con l'udienza del processo per i fatti della Open Arms in cui è imputato Salvini

IL SEGRETARIO REGIONALE DEL PD

Barbagallo: «Viene qui per fare la vittima ma Salvini in Sicilia ha sbagliato indirizzo M5S e moderati, il mio campo super largo»



MARIO BARRESI

Barbagallo, il Pd sabato sarà, senza bandiere né simboli, alla manifestazione "Mai con Salvini". Lei ci sarà? «Ci saremo tutti. Per rispondere all'idea malsana che Salvini e la Lega stanno facendo passare. E cioè che l'ex ministro dell'Interno sia una "vittima", organizzando un'inutile parata che per tre giorni trasformerà Catania in una città sott'assedio. Pensi che per accompagnare le mie figlie a scuola, sabato dovrò fare chilometri a piedi...».

Cosa pensa del processo a Salvini? «Penso che sarà un giusto processo, e che Salvini, che pretende di essere "più uguale", è un cittadino come gli altri. Mi inquieta Candiani che parla di processo "ingiusto": se viene a Catania per fare caciara giudiziaria, Salvini ha sbagliato indirizzo».

La kermesse di Catania è un rilancio dello sbarco leghista in Sicilia dopo il recente flop al Sud.

«Una strategia inutile, come ci insegnano i risultati delle ultime Regionali, dove il Pd è il primo partito anche al Sud, grazie al grande lavoro dei nostri ministri. E ora c'è la grande prova di Recovery Plan e Mef, che messi assieme porteranno nel Mezzogiorno più soldi del Piano Marshall. Salvini e la Meloni ci spingono fuori dall'Europa, dove invece c'è una nuova idea di Italia grazie a gente come Sassoli, Gentiloni e Amendola. E i cittadini, anche in Sicilia, stanno capendo che le urla sguaiate sono inutili e apprezzano la qualità dei fatti concreti del governo».

La spaventa l'asse Salvini-Musumeci. Il governatore si rafforza in vista della ricandidatura nel 2022?

«Non mi spaventa affatto. Io vedo come un naturale accordo fra chi ci ha abituati a deplorabili strumentalizzazioni e a spot vuoti. Il governatore, che si gonfia il petto per la gestione del Covid, ha fatto ridere l'Italia intera sui numeri farlocchi dei contagiati, inferiori di due terzi rispetto a quelli veri. Ora, dopo un lungo e tormentato fidanzamento, arriverà questo matrimonio d'interesse fra Salvini e Musumeci. Ma mi sembra che la passione sia pure sfumata... Piuttosto che dedicarsi ai flirt politici, Musumeci dovrebbe accorgersi che governa la Sicilia da quasi tre anni. E invece continua a fare annunci ridicoli, come sui rifiuti. Nel

ddl all'Ars non c'è alcuna riforma. Manca il Piano rifiuti, bocciato da Roma perché ritenuto sgrammaticato e pieno di dati falsi. Il testo prevede i nove Ato su cui Musumeci s'è fissato, nonostante governo e Corte dei conti abbiano indicato in cinque il numero massimo ideale. Insomma, sui rifiuti l'ennesimo bluff. Le uniche novità sono le voci su un altro filone sul caso Arata a Palermo...».

A proposito di inchieste. Ha presentato un esposto ai Enna su una presunta concorsopoli in sanità.

«In questa campagna elettorale, nella sanità siciliana, stanno accadendo cose mai viste. Abbiamo denunciato la situazione di Enna, ma c'è un sottile filo che arriva anche a Floridia, Marsala, Bronte... Favori e clientele per il tornaconto elettorale del potere, con favori dietro la costruzione delle liste, piene di precari, infermieri e aspiranti primari».

Da buon franceschiniano, è fra i più convinti sostenitori dell'alleanza giallorossa anche in Sicilia. Ma su 61 comuni al voto siete assieme solo in due. Non le sembra un po' pochino?

«Guardi che in tutte i comuni italiani al voto in autunno, l'accordo fra Pd e M5S è stato chiuso soltanto in tre posti: a Faenza e poi a Termini e Barcellona, in Sicilia. Per noi è un punto di partenza molto positivo, ma la mia idea per le Regionali è ancor più inclusiva: un super campo largo che tenga assieme, col Pd come perno centrale, il M5S, la sinistra e i poli vicini, ma anche i moderati».

Non è che renziani grillini siano così impazienti di stare assieme...

«In alcuni casi siamo riusciti a parlare anche con i moderati, che per noi sono interlocutori importanti. In quasi tutti i comuni etnei ho chiuso l'accordo con Sammartino, su tutti i 61 comuni al voto Italia Viva è il partito con cui c'è il maggior numero di intese. A Enna e a Bronte con il Pd c'è pure il simbolo dell'Udc, che, diversamente dal resto d'Italia, in Sicilia ha un suo peso».

Qui viene fuori la sua anima lombardiana. Ma alle Regionali sarà tutto diverso e più difficile. A partire dalla scelta di un candidato governatore che possa mettere tutti d'accordo. Ha già in testa un identikit?

«Non sarà un candidato espresso dal minimo comune multiplo. Ma dal massimo comune denominatore».

Twitter: @MarioBarresi

IL BRACCIO DESTRO DI MUSUMECI

Razza: «Lavoro al "partito del presidente" non antitetico alla federazione con la Lega Matteo a Catania avrà un giudice giusto»



CHI È

Ruggero Razza, 40 anni, avvocato penalista, da sempre al fianco di Musumeci, è assessore regionale alla Salute

Assessore Razza, è pronto alla kermesse etnea dei suoi amici leghisti? «Sì, certo, ci sarò anch'io. Ma in questo momento sono impegnatissimo nei comizi per le Amministrative. Sono a Termini Imerese, con l'assessore Falcone, a sostegno del candidato unitario. Sono stato a Ribera, dove ora c'è il presidente Musumeci, ad Agrigento, a Milazzo, a Pedara. Aspettiamo ottimi risultati, per il centro-destra e per DiventeràBellissima».

Ma in molti comuni siete divisi in due o più parti. Come ad Agrigento. «Il tavolo della coalizione ha fatto uno sforzo unitario importante. Laddove siamo stati divisi, in caso di ballottaggio dobbiamo sostenerci».

Il Pd e Fava l'accusano di interferenze, da assessore alla Salute, in campagna elettorale. E Enna c'è anche un esposto sui concorsi all'Asp...

«Dal mio insediamento ho istituito procedure rigide e trasparenti, ancor più prima del voto. La Sicilia ha il record di nuove assunzioni in sanità nel Sud e io non conosco nemmeno uno degli 8 mila precari che ho stabilito, mentre ci sono stati governatori-candidati in posa per la consegna dei contratti. Sfido chi ci attacca sulla moralità a scriverla, una per una, le liste di DiventeràBellissima. E magari si accorgerà che sono le liste col minor numero di dipendenti del servizio sanitario regionale. E consiglieri a tutti di avere più rispetto. Ho letto affermazioni ai limiti del codice penale, che non accetto».

Termini è il primo laboratorio giallorosso siciliano: Pd, M5S e sinistra parlano di «accordo di prospettiva» anche per le Regionali.

«Che ben venga Per sinistra e grillini è un percorso ineluttabile. Sembrano stare bene assieme, dimenticando che alle Regionali l'unica alleanza, in Liguria, è stato un flop. Se pensano a un "modello Sansa" anche in Sicilia, noi possiamo davvero dormire sonni tranquilli. Anche perché il Pd piegato all'antipolitica atterrisce i moderati di centrosinistra».

A proposito: in Sicilia il grande centro si riorganizza. E potrebbe essere alternativo al Musumeci filo-Lega. «Il presidente Musumeci ha grande rispetto di chi rivendica la propria identità politica. Ne ha a tal punto che in questa giunta, a vedere il curriculum giovanile di tutti, ci sono più assessori ex Dc di quanti ne avesse Cuffaro... Scherzi a parte, la sintonia con

i moderati non è solo nel governo, ma anche nella strategia del nostro movimento. Lavoriamo su due fronti. Il primo è rafforzare la compattezza del centro-destra: ha ragione Micciché quando dice che Musumeci dev'essere il presidente di tutti. Il secondo è il consolidamento del movimento: più presenza sui territori, una nuova classe dirigente di professionisti, giovani e gente d'esperienza che vuole aiutare il lavoro di Musumeci. Senza preclusioni per chi non è di destra come tanti di noi».

Ma non è un percorso che cozza rispetto alla federazione con Salvini? A proposito: non è che avete cambiato idea e puntate sul "partito del governatore" stile Toti?

«La mia idea sull'alleanza con la Lega è nota da tempo a tutti. Deciderà, collegialmente, il movimento. Quello che vorrei fosse chiaro è che non sono percorsi antitetici. Nemmeno con l'idea di un partito del presidente che da noi esiste già dal 2015, molto prima che diventasse così di moda. Così come è stata la Sicilia la prima regione a sperimentare il successo del "modello Musumeci", col centro-destra unito e vincente. Ora bisogna solo andare avanti. Il "partito di Musumeci", si allarga orizzontalmente in Sicilia per poi salire verticalmente a livello nazionale, anche per bilanciare gli interessi del Sud nel centro-destra. E federarci con una forza della coalizione è un destino naturale».

Sembra la bizona di Oronzo Canà. Ma non teme che l'abbraccio con Salvini spaventi i vostri moderati? «Io ho più paura delle forze che si dicono democratiche e che a Catania minacciano anche proteste violente, che ci riportano a recrudescenze anni 70, sostenendo che la Lega non possa manifestare le proprie idee».

Che idea ha del processo a Salvini. Candiani lo ha definito «ingiusto».

«Anche da avvocato penalista sono certo che Salvini troverà a Catania un giudice giusto e un contesto giudiziario del quale non deve avere alcun timore. Candiani, però, dice una cosa giusta: l'evento della Lega, a cui anche Musumeci e io parteciperemo raccontando com'è cambiata la Sicilia in questi due anni e mezzo, è separato dalla vicenda processuale. Peccato che non l'abbia capito chi pensa, come fu per Berlusconi, che il nemico politico si deve abbattere in tribunale e non sconfiggere alle urne».

MA. B.

CHI È

Anthony Barbagallo, 44 anni, è deputato all'Ars e da poco anche segretario regionale del Pd. Milita in AreaDem di Franceschini

«Non solo Enna sanità in lizza alle Comunali cose mai viste Rifiuti, all'Ars riforma bluff»

«Medici in lista, noi rigorosi Asse Pd-M5S alle Regionali? Ben venga, in stile Liguria...»

LA REGIONE STANZIA UN MILIONE Fondi per sostenere i giovani con nuovi modelli di impresa

PALERMO. Sostenere le iniziative promosse dai giovani che rispondano all'esigenza di aggregazione e che, allo stesso tempo, possano rappresentare un modello di imprenditorialità giovanile di natura sociale, culturale e coesiva per il miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi e della collettività.

Lo ha deciso il governo Musumeci, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone, stanziando un milione di euro.

«Intendiamo sostenere in particolare - sottolinea il presidente della Regione - i progetti a carattere socio-culturale negli ambiti teatrali, artistici e musicali che coinvolgano attivamente i giovani nei processi produttivi e creativi per promuoverne l'inclusione sociale».

«Tra questi - aggiunge il presidente - quelli che svilupperanno la promozione del patrimonio culturale e quelli che valorizzino gli spazi pubblici in un'ottica di occupazione e imprenditorialità giovanile».

Una parte del finanziamento costituirà la cosiddetta "quota premialità" da riservare a quei progetti che, alla loro conclusione, saranno valutati come buone pratiche, per sostenerne la prosecuzione e l'implementazione.

«I progetti dovranno tenere conto - evidenzia l'assessore Scavone - della sopravvenuta emergenza Covid 19 e pertanto dovranno essere programmati applicando le regole di spazio e distanziamento sociale già emanate e che saranno emanate sia dal presidente del Consiglio che dal presidente della Regione».

I contributi verranno concessi a seguito di un bando pubblico che sarà emanato nei prossimi giorni dal dipartimento regionale della Famiglia e sarà rivolto alle associazioni giovanili in collaborazione con enti locali o altri enti pubblici.

Un modo per intervenire direttamente su un tessuto economico e imprenditoriale fresco e animato da voglia di scommettersi sul campo da parte di giovani con idee innovative.

«Con questa misura - ha concluso Scavone - finanziamo progetti che vanno incontro alle aspettative di autonomia e realizzazione dei giovani promuovendo in particolare la partecipazione diretta ad attività culturali e sportive, ma intendiamo anche prevenire il disagio dei ragazzi nelle sue varie forme con particolare riferimento al fenomeno delle nuove dipendenze che riguardano le giovani generazioni».

Gangi (Confindustria): «Sicilia, priorità a infrastrutture»

«L'infrastrutturazione di una regione così indietro nel tempo come la Sicilia è materia serissima, l'unico vero futuro possibile, su cui si deve ragionare con attenzione e senza pressione alcuna». Lo ha dichiarato Salvatore Gangi (*nella foto*), presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia.

«Vero è - ha aggiunto Gangi - che di tempo i siciliani ne hanno avuto per riflettere su come ammodernare, per esempio, una viabilità ottocentesca, ma è altrettanto vero che all'«anno zero» in cui ancora ci troviamo non si possono fare passi falsi dettati da una premura a questo punto del tutto inutile, se non dannosa. L'esortazione a fare in fretta la si riservi - piuttosto! - alla pachidermica macchina burocratica regionale».

«Condividiamo in pieno la visione del presidente della



Regione siciliana, Nello Musumeci - sottolinea Gangi -, sulle infrastrutture, considerate strategiche per l'Isola, ritenendo certo giusta la sua recente osservazione sulla pericolosità di ammettere in tutta fretta proposte infrastrutturali negli strumenti che saranno scelti da Palazzo Chigi per rendere operativo il "Recovery Fund".

Ovvio come vi saranno pure progetti già esecutivi, anzi già cantierabili per la nostra regione. Penso all'urgenza dell'autostrada Catania-Ragusa, fondamentale anche per il rilancio dell'aeroporto di Comiso, e penso al ponte sullo Stretto, idea insieme romantica e sommatamente pragmatica ormai ridotta a barzelletta, ma che forse è l'unica in grado di spezzare definitivamente le catene del sottosviluppo dell'Isola».

“Bonus Sicilia”. Consulenti: niente Durc entro il 5 «Click day negato a molte ditte»

PALERMO. «A causa di una parola contenuta nell'Avviso pubblico, la quasi totalità delle imprese siciliane il prossimo 5 ottobre non potrà partecipare al “click day” per richiedere il “Bonus Sicilia”, il contributo a fondo perduto stanziato dalla Regione per ristorare in parte le microimprese danneggiate dal “lockdown”».

È l'allarme che Rosalia Lo Brutto, presidente della Consulta regionale degli Ordini dei Consulenti del lavoro della Sicilia, lancia all'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, chiedendogli di pubblicare tempestivamente un chiarimento semplificativo che eviti di discriminare tantissime aziende.

«Mi riferisco - spiega Lo Brutto - ad una delle condizioni di ammissibilità previste dall'Avviso, cioè l'essere in possesso di Durc, attestato di regolarità dei versamenti contributivi, rilasciato da Inps o Inail. Ebbene, le norme nazionali emanate in “lockdown”, quando gli uffici erano chiusi, hanno prorogato fino al prossimo 18 ottobre la validità dei Durc rilasciati prima dello scorso 20 gennaio. Ma le imprese che ne erano in possesso a quella data erano poche».

Dunque, dallo scorso 16 settembre, data di pubblicazione dell'Avviso per il “Bonus Sicilia”, è scattata la corsa delle imprese ad acquisire dall'Inps la certificazione di regolarità contributiva. Migliaia di richieste contemporaneamente, scontratesi con un altro imprevisto.

«La Regione - osserva Rosalia Lo

Brutto - nel prevedere il “possesso” del Durc sembra non avere tenuto conto del fatto che le norme nazionali d'emergenza hanno anche via via rinviato la data di versamento dei contributi previdenziali fino allo scorso 15 settembre, dando la possibilità di pagare in unica soluzione oppure il 50% subito e il resto a rate. Quindi, l'Inps in questo momento non può avere la piena contezza diretta dei flussi finanziari che entreranno in cassa e spesso non può, quindi, attestare la totale regolarità».

Non va trascurato, poi, il fatto che l'Inps è tenuto a rilasciare i Durc entro trenta giorni, o che può richiedere chiarimenti all'impresa la quale deve rispondere entro 15 giorni, o ancora che può chiedere all'impresa di certificare l'avvenuto pagamento. Insomma, una serie di eventualità che rendono difficile ottenere dall'istituto previdenziale una risposta in tempo.

«È ovvio che bisogna essere in regola con i contributi - conclude la presidentessa regionale dei Consulenti del lavoro - e fa bene la Regione a chiedere di provarlo. Ma nell'attuale emergenza, secondo noi, è sufficiente che l'assessore Turano chiarisca ufficialmente che al momento del “click day” l'impresa può anche solo dichiarare di avere richiesto il Durc all'Inps, obbligandosi a presentarlo prima dell'erogazione del “Bonus Sicilia”».

Dall'assessorato fanno sapere che la questione è oggetto di approfondimento e di confronto con l'Inps e che è in via di definizione positiva. ●

QUOTIDIANO DI SICILIA

GIOVEDÌ 01 OTTOBRE 2020

ED. REGIONALE p. 2

Suriano (M5s): “Salvini attacca la Giustizia e i suoi servitori”

PALERMO – Il processo catanese di Matteo Salvini al centro del dibattito politico. Sulla questione è intervenuta anche la deputata dell’M5s Simona Suriano, secondo la quale “Salvini attacca la Magistratura e sta letteralmente alzando il tiro per attaccare la Giustizia e i suoi servitori. Sta alimentando il discredito nella legge, ma il crollo della Lega al Sud è sintomatico”.

QUOTIDIANO DI SICILIA

GIOVEDÌ 01 OTTOBRE 2020

ED. REGIONALE p. 2

Plauso alla GdF dal presidente

Ars Micciché

PALERMO – “Un plauso da parte mia e del Parlamento siciliano alla Guardia di Finanza per avere fermato, al largo di Lampedusa, un peschereccio tunisino che stava pescando illecitamente nelle acque italiane e arrestato il comandante, che aveva ignorato l’Alt della motovedetta delle Fiamme gialle”. Così, in una nota, si è espresso il presidente dell’Ars, Gianfranco Micciché.

QUOTIDIANO DI SICILIA

GIOVEDÌ 01 OTTOBRE 2020

ED. REGIONALE p. 2

Coronavirus, Musumeci: “Serve maggiore responsabilità”

PALERMO – “La Sicilia ha dimostrato nei mesi difficili di essere particolarmente disciplinata, al di là dei luoghi comuni che ci attribuiscono una condotta sregolata. Noi siamo convinti che bisogna tornare a una maggiore responsabilità collettiva”. Lo ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci, intervenendo ieri su Rai 3.